

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA BARETTA

«Sì al contributo di equità Ma non si può fare tabula rasa»

Alessia Gozzi
ROMA

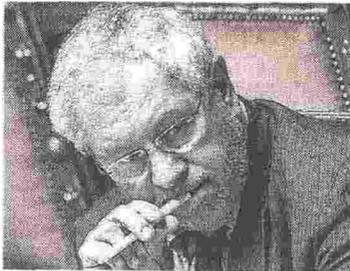
CONTRIBUTO di solidarietà sugli assegni più alti e flessibilità in uscita. Il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, promuove due punti cardine della svolta previdenziale annunciata dal presidente Inps.

Boeri sta proseguendo nell'operazione trasparenza: ora è toccato ai ferrovieri vedere pubblicati i conti previdenziali della categoria. La valenza politica è forte...

«Assolutamente sì. Si consente ai cittadini di avere un rapporto diretto con l'Inps, sulla scia di quello che sta facendo anche il governo».

C'è il rischio di alimentare un sentimento negativo verso alcune categorie?

«Al contrario. La trasparenza è uno strumento di democrazia e consente di avere gli elementi per andare a correggere eventuali storture. Bisogna farsi carico delle conseguenze, questo è fuori discussione...».



Ad esempio applicando il contributo di equità che propone Boeri?

«Dipende dalle soglie perché vanno tutelate le pensioni medio-basse. Bisogna intervenire non a tabula rasa ma solo in quelle situazioni in cui sono state percepite pensioni con un valore superiore ai contributi versati. Questo è un criterio molto corretto e di equità. L'operazione è buona ma bisogna poi vedere come applicarla».

Quale potrebbe essere una soglia ragionevole?

«Su questo va fatta una discussione con una responsabilità collettiva sia delle istituzioni sia del governo».

Dopo la cura Fornero il sistema pensioni richiede altre medicine?

«La struttura di fondo c'è ed è quella delle riforme fatte in questi anni. Servono però degli aggiustamenti, come la flessibilità in uscita. Consentire cioè ai lavoratori di non essere inchiodati a all'asticella fissata dalla Fornero, che ormai è tra i 66 e i 67 anni, ma di poter

uscire qualche anno prima con un assegno ridotto. Lasciare libertà di scelta è prioritario, anche tenendo conto dell'esigenza di un ricambio del mix generazionale nel mondo del lavoro».

A che punto siamo?

«Poletti ci sta già lavorando con il contributo attivo dell'Inps. Mi auguro che sulla flessibilità in uscita si possano prospettare ipotesi in tempi brevi».

Boeri propone anche una sorta di reddito minimo per gli over 55. Il governo ci sta pensando?

«È un tema controverso. Bisogna evitare di depotenziare l'intervento a favore della costruzione di soluzioni occupazionali, la parte assistenziale deve essere limitata all'emergenza vera e propria».

Si torna a parlare di spending review. Nella previdenza ci sono ancora sacche di privilegio sulle quali agire?

«Il concetto privilegio è sul valore complessivo della pensione. Pensioni alte o altissime richiedono un intervento per ristabilire il massimo dell'omogeneità possibile tra le diverse situazioni. Ma è un tema che va affrontato con estrema delicatezza».

